



L'arbitro arcobaleno

Il romanzo di Nicola Bignasca rompe un tabù

Il romanzo è ambientato in un borgo periferico del nostro Cantone.

Andrea Barbuti è un giovane arbitro di calcio. Rigoroso e intransigente ai limiti dell'arroganza, a inizio carriera ha il cartellino facile e reprime il gioco duro e il linguaggio offensivo a suon di cartellini rossi. Invitato ad arbitrare la squadra in cui giocava prima di ritirarsi per un grave infortunio, ritrova, a otto anni di distanza, l'allenatore che, con metodi impregnati di denigrazione e intolleranza, ha cercato di trasformarlo in un «vero maschio» e di allontanarlo dalle tentazioni di una relazione omosessuale. Con l'aiuto degli amici d'infanzia, Andrea chiarisce finalmente la dinamica del suo infortunio e, grazie a un'arte marziale, sperimenta una nuova via per promuovere i valori dello sport.

Andrea Barbuti è un arbitro particolare. Per suoi problemi personali sviluppa un'aggressività che non è sua. Di ritorno al paese dove è nato e cresciuto riesce a risolvere questi suoi problemi di identità personale e capisce che i valori come il rispetto e la tolleranza si possono promuovere anche senza usare i cartellini gialli e rossi.

Da adolescente diventa uomo e scopre che nello sport c'è ancora un grande tabù: l'omosessualità. Andrea affronta il tema di petto e lo fa all'interno del club di calcio in cui ha

militato da giovane e in cui ha subito delle angherie da parte del suo ex allenatore.

Un ritorno sui suoi passi che lo aiuta a fare chiarezza. Nella storia appare più volte lo schema tecnico del dai e vai – il titolo provvisorio del libro – che si può intendere anche come una filosofia di vita incentrata sulla tolleranza e sul rispetto delle diversità.

Guarda l'intervista all'autore su:
www.ticinowebtv.ch

L'autore, Nicola Bignasca, vive a Bellinzona ed è responsabile della comunicazione al Centro sportivo nazionale della gioventù di Tenero.

«L'arbitro arcobaleno», la sua prima opera, è una storia di machismo che va a intaccare il sano agonismo sportivo. Essa mostra come l'omofobia possa guastare lo spirito di squadra e come un nuovo sguardo più tollerante sui giovani calciatori aiuti a imporre la vittoria del rispetto nello sport.

Hanno detto...

Nicola Bignasca, l'autore

«L'idea di scrivere questo libro è nata sostanzialmente da un desiderio e da un fastidio. Il desiderio di parlare della relazione intrigante che c'è sempre tra allenatore e giocatore o atleta. Il fastidio deriva invece dalla mia sensazione che il mondo dello sport sia ancora troppo pervaso di machismo e di ideali che non rispondono più ai valori di una società aperta e tollerante verso le differenze».

Vladimir Petkovic, allenatore della squadra svizzera di calcio

«Un romanzo corale che riafferma come il calcio è uno sport di squadra e, per funzionare, deve poter contare sul contributo di giocatori, allenatore, arbitro, dirigenza e genitori. Solo chi lavora in sinergia, raggiunge buoni risultati. Una lettura consigliata a chi ama il calcio e la vita».

Massimo Busacca, capo degli arbitri FIFA

«Una bella storia che tratteggia con sensibilità la figura di un arbitro che trova una via personale per promuovere il rispetto sui campi da gioco. Una lettura stimolante per chi considera il fair play un valore fondamentale dello sport».



▲ Foto: Ti-Press/ Gabriele Putzu



▲ Foto: Guido Santinelli

“ Il nuovo romanzo pubblicato da Fontana Edizioni affronta un tema spinoso e delicato: il machismo e l'omofobia nello sport giovanile. La storia muove attorno alle piccole umiliazioni che un allenatore, anche in buona fede e senza accorgersene, infligge a quei giocatori ritenuti poco aggressivi e poco maschi ”

